

SCHEDA ECUADOR- FOCSIV 2

Volontari richiesti : N 4

SEDE DI REALIZZAZIONE DEL PROGETTO: Quito

INTRODUZIONE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SOCIO POLITICO ED ECONOMICO DEL PAESE DOVE SI REALIZZA IL PROGETTO:

Volontari nel mondo - FOCSIV è la più grande Federazione italiana di ONG che da oltre 35 anni lavora nei sud del mondo realizzando progetti di cooperazione internazionale. Punto fermo di tutti gli interventi è stato ed è quello di contribuire, attraverso il lavoro di partenariato e la promozione dell'autosviluppo al superamento di quelle condizioni di ingiustizia che potenzialmente sarebbero potuti essere, sono o sono stati fonte di conflitti e di maggiori ingiustizie, costruendo percorsi di pace. Per dare continuità al lavoro di prevenzione dei conflitti (intesi nel senso sopra descritto), volendo offrire la possibilità ai giovani italiani di sperimentarsi come operatori privilegiati della solidarietà internazionale, Volontari nel mondo FOCSIV in collaborazione con l'Associazione Papa Giovanni XXIII, la Caritas Italiana e il GAVCI ha ripresentato nel febbraio del 2007, all'UNSC il progetto madre "Caschi Bianchi" che intende collocare la progettualità relativa al servizio civile all'estero come intervento di costruzione di processi pace nelle aree di crisi e di conflitto (armato, sociale, economico, religioso, culturale, etnico...) con mezzi e metodi non armati e nonviolenti attraverso l'implementazione di progetti di sviluppo tenendo presente che i conflitti trovano terreno fertile dove la povertà è di casa, i diritti umani non sono tutelati, i processi decisionali non sono democratici e partecipati ed alcune comunità sono emarginate. Il presente progetto di servizio civile vuole essere un'ulteriore testimonianza dell'impegno della Federazione nella costruzione della pace nel mondo e vuol far sperimentare concretamente ai giovani in servizio civile che la migliore terapia per la costruzione di una società pacificata è lottare contro la povertà, la fame, l'esclusione sociale, il degrado ambientale e che le conflittualità possono essere dipanate attraverso percorsi di negoziazione, mediazione, di riconoscimento della positività dell'altro.

ECUADOR

La cronica instabilità politica che caratterizza la vita istituzionale dell'Ecuador, ostacola una chiara legittimazione del processo democratico che si sta faticosamente tentando di affermare.

Dal 1996 si sono succeduti alla guida del Paese otto presidenti, destituiti da colpi di stato o da proteste popolari, determinando una continua crisi del potere politico con tutto ciò che ne consegue in termini di programmazione politico-economica e di attuazione di riforme strutturali di cui lo Stato necessita. Il 30 settembre 2007 si sono tenute le elezioni per un'Assemblea Costituente così come chiesto dagli elettori con il referendum del 15 aprile dello stesso anno. Tali elezioni, le più complesse nella storia del Paese, hanno visto un enorme numero di liste (nazionali, provinciali e di emigrati) e sancito una larghissima vittoria per il partito di Rafael Correa, che si è garantito 80 dei 130 seggi in palio. Il Presidente Correa, riconfermato durante le elezioni del 2009, si è autodefinito un rappresentante della politica di confronto con gli Stati Uniti, dichiarando che non firmerà il Trattato di libero commercio con gli Usa e che chiederà una moratoria sul debito estero. Inoltre, è apertamente contrario alla dollarizzazione del paese - ovvero all'uso del dollaro come moneta nazionale entrata in vigore il 9 gennaio del 2000 come freno agli effetti devastanti della crisi economica - pur non auspicando un ritorno al *sucre*, la moneta nazionale. Il suo progetto politico vede invece l'adozione di una moneta unica per tutti i paesi andini, nonostante sia consapevole della difficoltà di eliminare il dollaro in soli quattro anni. Questo suo tentativo è stato infruttuoso: in sei anni sono triplicate le uscite statali e le esportazioni non hanno ottenuto la dinamicità sperata, né ci hanno guadagnato le importazioni. Anzi, ad aumentare è stata la disoccupazione, che ormai affligge il 10% della popolazione e la sottoccupazione, che colpisce il 46% delle persone. La percentuale di popolazione che vive al di sotto della soglia di povertà inoltre è aumentata a seguito della crisi economica verificatasi a fine anni '90 e rimane tuttora un dato preoccupante (41%).

Secondo il rapporto UNDP 2011, l'indice di sviluppo umano nel Paese è pari a 0,702, dato che colloca l'Ecuador all'83° posto nella classifica mondiale, ben tre posizioni in meno rispetto al rapporto del 2009 basato sui dati del 2007.

Le disuguaglianze sociali presenti nel Paese sono particolarmente evidenti in riferimento alle comunità indigene e afro-ecuadoriane, la cui situazione è abbastanza preoccupante sia dal punto di vista economico, che per la tutela dei loro diritti sociali e culturali. Queste popolazioni vivono in condizioni più disagiate

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

rispetto al resto della popolazione e con maggiori difficoltà per l'accesso ai servizi. Nel Paese sono presenti infatti 11 diverse etnie indigene, concentrate principalmente nelle zone rurali dove risulta evidente una maggiore percentuale di povertà rispetto ai centri urbani.

Considerando le tre aree regionali che compongono l'Ecuador (la Costa, la Sierra e la Regione Amazzonica) la Sierra registra i livelli di indigenza più elevati. Le difficoltà di vita nelle zone rurali hanno incentivato negli ultimi anni il fenomeno di migrazione verso le città, comportando una concentrazione di popolazione nelle due principali città del Paese (Quito e Guayaquil), in cui si registrano difficoltà di adattamento di migranti a causa del difficile inserimento lavorativo e delle precarie condizioni di vita. A livello occupazionale il tasso di disoccupazione nel Paese è del 6% e un tasso di sottoccupazione del 47%. L'economia ecuadoriana continua ad essere fortemente dipendente dalle sue risorse petrolifere che rappresentano oltre la metà delle entrate finanziarie provenienti dalle esportazioni del Paese, dipendenza che comporta la vulnerabilità dell'economia del Paese alle fluttuazioni del prezzo del petrolio sul mercato internazionale. Se negli ultimi anni il Paese ha potuto beneficiare del rincaro del prezzo del petrolio, questo trend positivo non è stato accompagnato da una più equa distribuzione delle ricchezze tra la popolazione, per cui risultano ancora molto forti le divisioni sociali ed i differenti livelli di povertà presenti nel Paese. Come negli altri paesi dell'America Latina, in Ecuador ci sono numerosi bambini di strada, che vivono in condizioni di povertà estrema. Essi provengono da famiglie che non sono in grado di pagare cibo, alloggio, istruzione e cure mediche, di conseguenza questi bambini non vanno a scuola ed il 20.5% è costretto ad iniziare a lavorare in età tra i 5 ed i 9 anni ed il 53% tra i 10 ed i 14 anni. In un Paese che sta lottando contro sottoccupazione e disoccupazione, spesso la sola occasione di guadagno è il lavoro informale e la prostituzione, che li espone allo sfruttamento da parte di trafficanti e turisti sessuali.

L'Ecuador è inoltre un Paese ad "emergenza sanitaria" continua, come afferma lo stesso Presidente Correa, dove è possibile ricevere cure adeguate solamente previo pagamento. Questo a causa della carenza di strutture pubbliche adeguate e dal proliferare di cliniche private, che danno vita ad un vero e proprio "mercato della salute", in cui spesso vengono negate cure mediche fondamentali a chi non può permetterselo.

Infine, la condizione della donna presenta diverse sfaccettature: se nelle comunità indigene essa riveste un ruolo di fondamentale importanza per l'economia della famiglia, la società ecuadoriana è ancora pervasa da un forte sentimento *machista* che ne ostacola il percorso di totale emancipazione e di piena partecipazione alla vita sociale, economica e politica.

DESCRIZIONE DELLE ONG E DEI PARTNER TERRITORIALI CHE COLLABORANO CON LE ONG:

FOCSIV - Volontari nel mondo - è un'ONG di cooperazione e presente in 86 Paesi tra Africa, Asia, America Latina, Europa, Medio Oriente e Oceania, con 641 interventi di sviluppo e con 817 volontari coinvolti in prima persona nella realizzazione di progetti nei settori socio-sanitario, agricolo, formativo e di difesa dei diritti umani. Nata nel 1972, opera per la promozione di una cultura della mondialità e la cooperazione con le popolazioni dei Sud del mondo, contribuendo alla lotta contro ogni forma di povertà e di esclusione, all'affermazione della dignità della persona e alla tutela dei diritti umani e alla crescita delle comunità e delle istituzioni locali. Presente in Ecuador a partire dal 2002 con diversi progetti di cooperazione, FOCSIV ha acquisito una conoscenza approfondita delle problematiche e del contesto del Paese anche grazie agli accordi di collaborazione con molte realtà locali istituzionali e non. Gli accordi realizzati a partire dal 2002 con i diversi partner locali (l'ambasciata dell'Ecuador presso la Santa Sede, la Conferenza Episcopale Ecuadoriana, il Governo dell'Ecuador, il Ministero dell'Ambiente, la Segreteria Nazionale del Migrante - SENAMI) sono dirette alla messa in atto di azioni congiunte al fine di appoggiare una forma di sviluppo portata avanti dalle stesse istituzioni, organizzazioni e governi locali che interviene sui seguenti settori prioritari: ambiente (sviluppo rurale, turismo comunitario e agro - ecologia); migrazioni e rifugio; volontariato e formazione. FOCSIV opera inoltre tramite un progetto del Fondo Italia Ecuador per la riconversione del debito estero - FIE a Muisne per lo sviluppo del settore agro ecologico, la sovranità alimentare e la creazione di mercati alternativi locali. Dal 2003 FOCSIV svolge in Ecuador progetti di impiego per volontari in Servizio Civile ad Ambato, Puerto Lopez, Quito, Salinas de Guaranda, Santo Domingo de los Colorados e Tena.

Per la sede di Quito FOCSIV collabora con:

- **la Conferenza episcopale Ecuadoriana(CEE)** attraverso la **Congregazione "Siervas de la Caridad"**. La Congregazione "Siervas de la Caridad" è nata a Brescia a metà dell'800 con l'obiettivo di dare assistenza medica, spirituale, educativa e morale alla comunità. La Congregazione si pone a servizio delle persone più vulnerabili: i più poveri, gli infermi, i minori e le donne. La Congregazione ha iniziato la sua missione in Ecuador nel 1984 prestando il proprio servizio soprattutto agli infermi, espandendo negli anni l'attività sociale anche a favore di bambini, giovani, adulti e anziani che vivevano in situazioni di estrema povertà. Alla fine del 1989 la Congregazione fonda un centro nella Ciudadela Yaguachi, settore sud-occidentale di Quito, e qui

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

si incontra con persone di differente provenienza: indigeni, agricoltori, meticci, ed ad essi presta servizio e aiuto. In particolare attraverso il CEIPAR, Centro de Educacion Integral Paola Di Rosa, e due asili nidi situati nel settore della "Cima della Libertà", la Congregazione si pone l'obiettivo di offrire ai bambini e ai giovani vittime di abbandono familiare, sfruttamento, denutrizione, abuso, inattività, alcol, droga e bassa scolarizzazione, un'opportunità di crescita integrale. I centri sono aperti gratuitamente a tutti i giovani e i bambini di basso livello socio-economico e offrono loro sostegno scolastico, assistenza, attività di socializzazione e di educazione, nutrizione e assistenza medica. Inoltre il Ceipar offre assistenza alle famiglie dei giovani, attraverso incontri e laboratori formativi per le madri. Grazie alla collaborazione pluriennale che FOCSIV ha con la Conferenza Episcopale ecuadoriana, la Congregazione delle serve della Carità si è resa disponibile ad inserire volontari in servizio civile nelle loro attività e dal febbraio 2012 accoglie volontari di servizio civile.

NUMERO ORE DI SERVIZIO SETTIMANALI DEI VOLONTARI: 35

GIORNI DI SERVIZIO A SETTIMANA DEI VOLONTARI: 5

MESI DI PERMANENZA ALL'ESTERO:

I volontari in servizio civile permarranno all'estero mediamente dieci (10) mesi.

EVENTUALI PARTICOLARI OBBLIGHI DEI VOLONTARI DURANTE IL PERIODO DI SERVIZIO:

Ai volontari in servizio si richiede:

- elevato spirito di adattabilità;
- flessibilità oraria;
- eventuale svolgimento del servizio anche durante alcuni fine settimana;
- attenersi alle disposizioni impartite dai responsabili dei propri organismi e dei partner locali di riferimento, osservando attentamente le indicazioni soprattutto in materia di prevenzione dei rischi sociali, ambientali, e di tutela della salute;
- comunicare al proprio responsabile in loco qualsiasi tipo di spostamento al di là di quelli già programmati e previsti dal progetto;
- partecipazione a situazioni di vita comunitaria;
- rispettare i termini degli accordi con le controparti locali;
- trasferimenti in città e distretti diversi da quelli di residenza nell'ambito dello stesso Paese di assegnazione;
- partecipare a incontri/eventi di sensibilizzazione e di testimonianza ai temi della solidarietà internazionale al termine della permanenza all'estero;
- scrivere almeno tre (3) articoli sull'esperienza di servizio e/o sull'analisi delle problematiche settoriali locali, da pubblicare sul sito "Antenne di Pace", portale della Rete Caschi Bianchi;
- partecipare ad un modulo di formazione comunitaria e residenziale prima della partenza per l'estero.
- partecipare alla valutazione finale progettuale

PARTICOLARI CONDIZIONI DI RISCHIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

Nello svolgimento del proprio servizio, i volontari in servizio civile impiegati all'estero sono soggetti alle seguenti condizioni di rischio:

- **Rischi di ordine pubblico** – ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- **Rischi sanitari** – ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali tifo, malaria, aids e/o tubercolosi;
- **Rischi politici:** ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;

Quito (Partner Siervas de la Caridad)

- Rischi legati ai fenomeni di microcriminalità diffusi

ACCORGIMENTI ADOTTATI PER GARANTIRE I LIVELLI MINIMI DI SICUREZZA E DI TUTELA DEI VOLONTARI A FRONTE:

- comunicazione alle Rappresentanze Diplomatiche d'Italia nel Paese d'invio dei volontari/e, la loro residenza abituale e il tipo di progetto in cui saranno impegnati;
- l'inserimento dei giovani in servizio civile nel Paese d'invio è affidato agli operatori in loco e ai responsabili paese delle ONG coinvolte nel progetto ed avviene in modo graduale.
- l'inserimento prevede l'accompagnamento dei giovani volontari alla scoperta e alla conoscenza del contesto territoriale e ambientale, del partner locale, e del tipo di progetto nel quale saranno inseriti. Questa metodologia di inserimento ha anche lo scopo di prevenire eventuali rischi/shock dovuti

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

all'impatto culturale con conseguenti disagi dal punto di vista relazionale, di ordine pubblico, sanitario, interculturale, politico;

- In fase di formazione sia in Italia che all'arrivo nel paese d'invio ai giovani vengono fornite le informazioni necessarie per capire gli usi e i costumi locali, i modi di relazionarsi e comportarsi nei diversi contesti quotidiani in cui i giovani si ritroveranno a vivere dal contesto lavorativo a quello amicale/relazionale, religioso, politico e sociale; i pericoli legati alla microcriminalità; gli orari e le zone del paese dove i rischi sono più elevati.
- condivisione con i giovani volontari/e in SCV un vademecum in cui, paese per paese, vengono identificate le azioni da compiere, le persone da contattare in caso di necessità e/o pericoli.

In particolar modo, si richiede ai volontari il rispetto delle seguenti indicazioni:

- **ordine pubblico** – al fine di evitare fenomeni di microcriminalità diffusa sul territorio locale ogni spostamento locale del volontario/a è pianificato con gli operatori responsabili. Saranno evitati spostamenti durante ore serali e notturne;
- **sanitario** – prima della partenza vengono eseguite le necessarie vaccinazioni prescritte e/o consigliate dall'OMS. All'arrivo nei paesi d'invio vengono fornite informazioni necessarie sulle norme igienico/sanitarie da seguire. Nella maggior parte dei paesi sia attraverso le Ambasciate e/o i Consolati Italiani che le conoscenze delle controparti locali, vengono individuati medici e presidi sanitari a cui rivolgersi in caso di necessità.
- **politico** – ai volontari è richiesto di tenere un atteggiamento di equidistanza tra le varie posizioni politiche espresse nel paese d'invio.

Quito (Partner Siervas de la Caridad)

- Dal punto di vista sanitario, nel Centro è previsto di un piccolo ambulatorio medico di base dove, in caso di necessità, si può prestare il primo soccorso e chiedere consulenza gratuita per piccoli malanni. A circa 8 chilometri dal Centro è presente l'Ospedale "Padre G. Carollo" della Fondazione Tierra Nueva. L'ospedale è provvisto di vari reparti specializzati ed raggiungibile in meno di 10 minuti in taxi o con i mezzi di trasporto di cui è provvisto il Ceipar.

PARTICOLARI CONDIZIONI DI DISAGIO PER I VOLONTARI CONNESSE ALLA REALIZZAZIONE DEL PROGETTO:

- il disagio di ritrovarsi immersi in una realtà totalmente altra e non avere le giuste coordinate per comprenderla, per capire come relazionarsi e comportarsi sia nei confronti delle controparti locali che delle istituzioni locali;
- il disagio di ritrovarsi in contesti territoriali, soprattutto urbani, con una forte presenza di microcriminalità;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui sono presenti patologie endemiche quali malaria, aids e/o tubercolosi;
- il disagio di ritrovarsi in territori caratterizzati da forti contrapposizioni politiche e/o etniche, e/o religiose;
- il disagio di ritrovarsi in territori in cui le condizioni climatiche possono, in certe situazioni ostacolare o/e ridurre le attività previste dal progetto e/o le comunicazioni nazionali ed internazionali.

Quito (Partner Siervas de la Caridad)

- Il disagio legato alle condizioni di vita in un paese dalla situazione economica bloccata o in via di transizione, pertanto i volontari alloggeranno presso strutture dove dovranno adattarsi ad uno stile di vita modesto e adoperarsi con spirito di collaborazione.
- Il disagio degli spostamenti e alle vie di comunicazione non facilmente agibili.

DESCRIZIONE SEDE

DESCRIZIONE DEL CONTESTO TERRITORIALE:

QUITO

Quito, capitale dell'Ecuador situata a 2.850 metri di altitudine, si trova sulla linea dell'equatore, adagiata su un'alta valle della cordigliera andina centrale, nella provincia di Pichincha. Fondata dagli spagnoli nel 1534 nei pressi di un preesistente insediamento incaico, è una città dalla splendida architettura coloniale, tanto da costituire la prima capitale al mondo ad essere stata dichiarata dall'UNESCO patrimonio culturale dell'umanità. La popolazione è di 1.853.722 abitanti, con un tasso di crescita del 2,3% annuo. Con una povertà scesa negli ultimi anni al 39%, Quito presenta tuttavia una crescente disuguaglianza nella distribuzione della ricchezza, evidenziata peraltro dalla geografia stessa della città: nella parte settentrionale,

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

piena di centri commerciali ed alti edifici, risiedono le fasce più ricche della popolazione locale (imprenditori, petrolieri, banchieri, dirigenti pubblici, ecc,) mentre il sud popolare ospita le classi più indigenti, in particolare indigeni e contadini provenienti dalle zone rurali, costretti spesso a vivere in quartieri o baraccopoli privi di qualsiasi tipo di servizi di base. Il fenomeno della migrazione interna, dalle zone rurali verso la capitale, rappresenta il principale problema dell'urbanizzazione che negli ultimi dieci anni ha caratterizzato Quito, comportando tassi di povertà estrema fino all'90% nei quartieri urbano-marginali del sud. Le difficili condizioni economiche degli abitanti di Quito e la mancanza fino a pochi anni fa di politiche pubbliche adeguate incidono anche sull'accesso ad un'alimentazione adeguata, con un apporto calorico quotidiano pari a circa il 70% di quello raccomandato (dato che si riduce per quella parte di popolazione che risiede nei quartieri periferici della città); sull'istruzione, con un tasso di alfabetizzazione dell'90,3% ed appena un *quiteño* su due che porta a termine il primo ciclo di studi; e sulla salute, con una mortalità infantile del 21,3 per mille e un'aspettativa di vita media di 71,5 anni. Rispetto all'occupazione, il tasso di lavoratori informali è del 43,54%, mentre il tasso di disoccupazione è del 11,24%. L'emersione del lavoro nero è una delle principali sfide che si è posto l'attuale governo Correa, come dimostra il recente provvedimento legislativo che impone ai datori di lavoro il pagamento dei contributi pensionistici in favore dei propri dipendenti. Tuttavia ad oggi, la mancanza di un lavoro stabile crea gravi conseguenze sociali, come testimonia l'aumento costante di reati minori quali il furto o la rapina. Il fenomeno di migrazione interna, dalle periferie e dalle zone rurali verso la capitale, rappresenta infatti il principale problema dell'urbanizzazione che negli ultimi dieci anni ha caratterizzato Quito, comportando tassi di povertà estrema fino all'80% nei quartieri marginali a sud della capitale. Il settore dei servizi è quello che dà maggiore occupazione, con circa 300.000 persone impiegate, mentre il settore meno sviluppato è il settore agricolo nel quale sono impiegate appena 80.000 persone. Il 42% della popolazione tra bambini e adulti sono sottoccupati, e invadono le strade con tutti i tipi di vendita al fine di poter ottenere un'entrata economica. La delinquenza, i furti, la violenza, sono alcuni dei risultati di questi indici di povertà.

Anche Quito è inoltre soggetta all'emigrazione verso l'estero, che negli ultimi anni si è intensificata a causa della crisi economica, emigrazione che si riflette anche sulle problematiche familiari, perché spesso purtroppo, gli adulti che partono con l'obiettivo di provvedere alla famiglia, oltre a lasciare "vacanti" i loro ruoli educativi, sociali e di protezione nei confronti della stessa, a volte se ne distaccano completamente e ne formano un'altra. Così, l'emigrazione verso l'estero che da un punto di vista economico sta sostenendo in maniera fortissima l'economia (le rimesse degli emigrati sono la seconda entrata in valuta estera dello stato, dopo l'esportazione del petrolio), sta producendo cambiamenti drammaticamente troppo bruschi a livello sociale e delle dinamiche familiari. La regione Pichinchia, di cui Quito è capoluogo, è quella che registra il maggior indice di poveri del paese (25,6%), la maggior parte dei quali vivono a sud di Quito. Le condizioni socio-economiche degli abitanti di Quito sono fattori che negano anche l'accesso ad un'adeguata alimentazione (la famiglia *quiteña* ha un consumo medio di 2085 kilocalorie, ossia il 70% di quello raccomandato, e questo dato è ancora più bassa se si considerano solo le famiglie che vivono al sud); all'istruzione (il 40% della popolazione solo finisce il primo ciclo di studi, quello primario); ai servizi basici, sanità e medicina.

Da un punto di vista economico, il settore dei servizi è quello che dà maggiore occupazione, con circa 350.000 persone impiegate, mentre il settore meno sviluppato è quello agricolo nel quale sono impiegate appena 72.000 persone. In particolare, le zone suburbane più lontane dal centro (la zona di Oyambaro ad est e la zona di Unguy a ovest) ospitano la maggior parte della popolazione vincolata alla produzione agricola, mentre il centro-nord vede una maggiore concentrazione di persone dedite all'industria e al commercio.

Quito rappresenta uno dei principali poli industriali del Paese. I settori più sviluppati sono quello alimentare, tessile, metallurgico e siderurgico. Secondo i dati del censimento del 2001 (gli ultimi attualmente disponibili), il 37% della popolazione economicamente attiva è impiegata nel terziario, il 19% nel commercio e il 17% nel manifatturiero. Negli ultimi anni, il turismo si è trasformato in uno dei settori più importanti dell'economia capitolina e, secondo i dati pubblicati dal ministero del Turismo, produce il 18% della ricchezza capitolina.

Sede del Governo del Paese, qui operano Istituzioni pubbliche e private, Associazioni e altre realtà organizzate della società civile per coordinare le attività in tutto il territorio equatoriano.

Nel territorio di Quito si interviene nel settore Tutela Infanzia e Adolescenza.

DESCRIZIONE DEL CONTESTO SETTORIALE:

TUTELA INFANZIA E ADOLESCENZA

Secondo i dati del censimento 2001 (i più recenti attualmente disponibili), nel distretto metropolitano di Quito il 36,8% della popolazione è costituito da minori di così suddivisi: il 12,5% minori dagli 0 ai 5 anni, il 12,4% dai 6 agli 11 anni, il 12,24% dai 12 ai 17 anni. La loro condizione socio-sanitaria è particolarmente allarmante: il 45% dei minori di 5 anni soffre di malnutrizione; il 49% dei minori fino a 17 anni vive in condizioni di povertà mentre il 7,2% lavora, avendo totalmente abbandonato gli studi. Per quanto la scuola sia obbligatoria fino a 16 anni, le gravi condizioni economiche e sociali in cui versano le famiglie dei ceti più

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

bassi rendono assai difficile l'accesso all'istruzione, nonostante in questi ultimi due anni si stia assistendo ad un lento miglioramento grazie all'attuazione di politiche pubbliche particolarmente attente. Di dimensioni preoccupanti è anche il fenomeno del maltrattamento infantile e giovanile, considerando che il 34% dei giovani tra i 14 e i 16 anni dichiara di subire maltrattamenti in famiglia almeno una volta alla settimana. e il 45% dei giovani si considerano maltrattati.

La maggioranza dei minori vive pertanto per strada in condizioni di abbandono, esposti alla violenza, al lavoro illegale e allo sfruttamento. Pur in assenza di dati ufficiali sul fenomeno, - i bambini e gli adolescenti che "vivono nelle strade" non rientrano infatti nelle inchieste e nelle statistiche dei censimenti degli enti nazionali o locali - la popolazione infantile di strada è visibile e la loro presenza è innegabile! Le organizzazioni del settore stimano che nella sola capitale vivano circa 3.000 bambini di strada, in situazioni di totale abbandono. Molti sono anche i bambini e gli adolescenti vittime dello sfruttamento sessuale. Secondo l'OIL (Organizzazione Internazionale del Lavoro) nel 2003 più di 5.000 minori in Ecuador sono stati indotti alla prostituzione. Di questi, 1.080 bambini/e ed adolescenti nella sola capitale ecuadoriana vivono in una situazione di sfruttamento sessuale a scopo di lucro, con una media di oltre 7 bambini per ciascuno dei 148 locali di commercio sessuale presenti a Quito. Un fenomeno particolarmente lucrativo che vede coinvolte varie organizzazioni criminali, alcune delle quali negli ultimi anni sono state scoperte e debellate. In alcuni casi queste reti operavano anche con la complicità di agenti di polizia locali e funzionari del ufficio anagrafe locale che, al costo di 80 dollari a bambino, falsificavano documenti di identità di minori per agevolarne il commercio. Anche dal punto di vista sanitario la situazione è molto grave: il 22,1% dei giovani non si è mai sottoposto a controlli medici e il 13% ha avuto almeno una volta nella vita una malattia a trasmissione sessuale. La maggior parte degli interventi che vengono eseguiti in questo ambito avviene nel sud della città di Quito, dal momento che nel nord si concentrano le attività finanziarie, gli uffici e i quartieri residenziali più moderni, mentre il centro storico della città e il sud sono zone popolari abitati dalla classe operaia della città e dalla popolazione più indigente, spesso indigeni provenienti dalle zone rurali. L'esigenza di salvare e riabilitare i bambini che vivono in strada in condizioni di abbandono è infatti alla base del programma *Su Cambio por El Cambio*, portato avanti dalla Conferenza Episcopale Ecuatoriana tramite la Fondazione Fundeporte, che attraverso la Scuola di formazione e sport, situata nel sud di Quito, realizza un programma di recupero dei ragazzi di strada fornendo loro un'istruzione primaria e secondaria, alimentazione, laboratori di formazione professionale ed una rete ampia di servizi di assistenza sociale, medica e psicologica, con il coinvolgimento diretto dei genitori, qualora siano rintracciabili.

Nel sud della città di Quito la Congregazione "Siervas de la Caridad" opera attivamente a favore dei minori attraverso la gestione del Centro de Educacion Integral Paola Di Rosa (CEIPAR) e di due asili nidi, per offrire ai bambini e ai giovani vittime di abbandono familiare, sfruttamento, denutrizione, abuso e bassa scolarizzazione di Quito sud (settore La Magdalena in particolare), servizi gratuiti di sostegno scolastico, mensa, assistenza medica e attività sportiva e ricreativa.

Nella sede i destinatari diretti sono: 70 bambini tra 3 mesi e 4 anni che frequentano due asili nidi gestiti dalla controparte locale; 200 minori di età compresa tra 5 e 18 anni del settore de La Magdalena che frequentano quotidianamente il CEIPAR e usufruiscono gratuitamente dei servizi di sostegno scolastico, mensa, assistenza medica e attività sportiva e ricreativa; 500 minori sono coinvolti nelle attività ludico-ricreative che si realizzano durante il periodo estivo; 300 famiglie dei minori che frequentano il centro, di cui 60 madri; 26 persone dello staff del CEIPAR. Beneficiaria è potenzialmente tutta la popolazione del settore La Magdalena di Quito sud, per un totale stimato di 50.000 abitanti.

OBIETTIVI SPECIFICI DEL PROGETTO DI IMPIEGO:

- Prevenire disagi sociali dell'infanzia e dell'adolescenza tramite assistenza sociale, scolastica, alimentare e medica per 770 bambini e adolescenti provenienti da situazioni a rischio.
- Contribuire alla crescita integrale a 200 bambini e adolescenti presso il CEIPAR;
- Promuovere processi di educazione familiare e buone pratiche all'interno della famiglia attraverso visite familiari e incontri con i genitori.

DESCRIZIONE DEL PROGETTO:

Complesso delle attività previste per il raggiungimento degli obiettivi

Azione 1. Erogazione di servizi sociali scolastici e assistenziali offerti dalla Congregazione "Siervas de la Caridad" presso il CEIPAR:

1. Sostegno scolastico attraverso lezioni quotidiane, mattutine e pomeridiane, rivolte a 200 bambini e giovani, divisi secondo grado di istruzione (corsi generali e tecnici, quali inglese e informatica)
2. Implementazione del servizio mensa (organizzazione e preparazione) per garantire ai 200 minori un pasto caldo quotidiano
3. Implementazione attività di asilo nido per 70 bambini dai 3 mesi a 5 anni con attività assistenziali ed educative

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

4. Servizio di assistenza medica dei bambini attraverso la gestione di un consultorio di medicina generale
5. Gestione amministrativa del Centro e delle attività in esso realizzate (segreteria, contabilità, logistica)
6. Monitoraggio e valutazione delle attività attraverso incontri periodici tra il personale impiegato

Azione 2. Opportunità di educazione e formazione integrale complementari per 700 minori:

1. Riunioni settimanali per l'ideazione, elaborazione e messa in atto di un progetto educativo integrale che comprenda attività che soddisfino i bisogni dei bambini nel rispetto dei loro tempi di crescita incentrato sulla promozione della cultura dei diritti dell'infanzia.
2. Contatti con le scuole: visite bimestrali e colloqui con i professori dei 200 minori.
3. Incontri settimanali di assistenza sociale ai minori attraverso colloqui individuali, realizzazione di attività di gruppo, visite domiciliari familiari di individuazione dei casi particolarmente problematici e fornitura di prestazioni per risolvere situazioni di bisogno.
4. Organizzazione e realizzazione di attività e laboratori ludico-ricreativi (giochi, laboratorio di arte, di informatica, di manualità, sport, danza, corso di fotografia, teatro) durante il periodo scolastico e estivo per 500 minori per creare uno spazio in cui il bambino possa socializzare e relazionarsi con gli altri bambini attraverso dinamiche di gruppo, giochi e momenti di svago assistiti da operatori.
5. Incontri settimanali di autoformazione (valutazione e programmazione delle attività) tra le 26 persone dello staff del Centro (assistente sociale, psicologo, medico, educatori, direttore, volontari).

Azione 3. Coinvolgimento ed educazione di 300 famiglie, con particolare attenzione alle madri:

1. Incontri bimestrali con 300 genitori dei bambini che frequentano il Centro finalizzati a discutere eventuali problemi dei minori (di apprendimento o socializzazione) e a sensibilizzare le famiglie sulle tematiche che riguardano il minore.
2. Organizzazione e realizzazione di incontri di sensibilizzazione che coinvolgano 60 madri in processi di empowerment e sul ruolo di mamma e moglie.
3. Visite familiari: colloqui individuali con i genitori di sensibilizzazione e formazione, assistenza sociale, aiuto economico attraverso consegna di "pacchetti alimentari".
4. Implementazione 4 laboratori professionali settimanali del sabato (taglio e cucito, ricamo, bellezza e manualità creativa) per 60 madri
5. Organizzazione e realizzazione di corsi di educazione alimentare, igienico-sanitarie e gestione delle relazioni familiari attraverso dinamiche partecipative.
6. Monitoraggio delle attività e valutazione periodica.

Risorse umane complessive necessarie per l'espletamento delle attività previste, con la specifica delle professionalità impegnate e la loro attinenza con le predette attività.

- 1 Direttore responsabile del CEIPAR
- 1 direttore didattico del CEIPAR
- 1 Segretaria del Centro
- 1 assistente sociale
- 8 educatori professionali per i corsi di sostegno scolastico e i laboratori ludico-ricreativi del Ceipar
- 4 educatori professionali per le attività educative e sociali negli asili nidi
- 1 formatore degli educatori impiegati
- 1 guardiano
- 1 cuoca
- 4 inservienti
- 1 medico part-time
- 2 maestre professionali per i laboratori femminili

Ruolo ed attività previste per i volontari nell'ambito del progetto:

I volontari/e in servizio civile n°1-2-3-4 saranno inseriti nelle seguenti attività:

- Collaborazione alle attività di assistenza sociale all'interno del Centro (colloqui personali, dinamiche di gruppo) e nelle visite domiciliari familiari.
- Collaborazione quotidiana nell'organizzazione e preparazione della mensa
- Sostegno all'organizzazione e realizzazione di laboratori ludico-ricreativi
- Collaborazione nelle attività del consultorio per l'assistenza medica, gestione degli appuntamenti e assistenza alle visite.
- Partecipazione agli incontri con le scuole
- Assistenza nelle lezioni di sostegno scolastico, sia nei corsi generali che nei corsi più tecnici (inglese e informatica).
- Assistenza nei laboratori professionali settimanali dedicati a 60 donne madri dei minori che frequentano il centro.

N. B. Il progetto è in attesa di approvazione dall'Ufficio Nazionale del Servizio Civile

- Collaborazione nelle attività di sensibilizzazione e formazione delle famiglie in occasione delle visite familiari e degli incontri con i genitori
- Collaborazione nelle attività realizzate all'interno degli asili nidi
- Partecipazione alle riunioni di pianificazione, valutazione, formazione e elaborazione del progetto educativo.
- Assistenza alle attività di segreteria del centro CEIPAR.

REQUISITI

Si ritiene di dover suddividere tra generici, che tutti i candidati devono possedere, e specifici, inerenti aspetti tecnici connessi alle singole sedi e alle singole attività che i Volontari andranno ad implementare, **preferibilmente** i seguenti requisiti:

Generici:

- Esperienza nel mondo del volontariato;
- Conoscenza della Federazione o di uno degli Organismi ad essa associati e delle attività da questi promossi;
- Competenze informatiche di base e di Internet;

Specifici:

Quito (Partner Siervas de la Caridad)

volontari/e n°1-2-3-4

- Preferibile formazione in assistenza sociale, educazione o psicologia;
- Preferibile discreta conoscenza dello spagnolo e dell'inglese
- Preferibile esperienza nel lavoro sociale con bambini e adolescenti

DOVE INVIARE LA CANDIDATURA

ENTE	CITTA'	INDIRIZZO	TELEFONO	SITO
FOCSIV c/o ENGIM	Roma	Via Belvedere Montello, 77 00166	06-6243400	www.engiminternazionale.org